



IL SANTUARIO

DI

S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —
ITALIA L. 2 - ESTERO L. 4.

- Direzione e Amministrazione -
Somasca di Vercurago (Bergamo)

GIAN PIETRO CARAFA

Direttore di spirito di S. Girolamo Emiliani

(Continuazione n. 53.)

III

S. Girolamo per consiglio del suo Direttore abbandona Venezia e si reca in Lombardia.

Era giunto il momento di portarsi in terra ferma e procurare il medesimo beneficio alle altre città più popolate del dominio veneto e della vicina Lombardia. Ma prima di decidersi ad abbracciare questa nuova e più difficile impresa, volle prendere consiglio dal suo direttore spirituale Mons. Carafa. Il quale approvò il generoso pensiero di S. Girolamo dicendogli essere ispirazione di Dio e quindi lo mettesse tosto in opera portandosi prima a Verona e quindi a Bergamo ove quei Vescovi lo attendevano per aprire nelle loro rispettive Diocesi case di orfanelli.

E a proposito di questa deliberazione di S. Girolamo, si ebbe egli molto a soffrire da parte dei suoi devoti. Agli occhi loro quest'eroica deliberazione del Santo, aveva l'aspetto di zelo non ben regolato e forse imprudente. Quindi si adoperarono in ogni modo affin di rimuoverlo da sì fatto pensiero, non risparmiando a tale scopo nè preghiere nè lagrime. Furono pure taluni che non s'astenero di pungerlo anche con aspre parole e rimproverandolo di volere così abbandonare l'opera pia dell'ospedale quasi subito dopo averla istituita, lo rappresentavano come un uomo leggiere ed instabile. Ma l'uomo Santo, ben vedendo chiaramente di essere in ciò guidato da Dio, fermo nel suo proposito, non curavasi punto di tali dicerie, e, lasciando che ciascuno pensasse e discorresse di lui a suo talento, precorreva con l'animo al gran bene che, coll'aiuto divino, sperava raccogliere nella sua prossima peregrinazione.

IV.

S. Girolamo a Milano e sua relazione con il Duca Francesco II. Sforza.

S. Girolamo aveva stabilito di aprire anche in Milano una casa per gli orfani. Presi con sè trentacinque orfanelli con la croce inalberata, si partì da Somasca alla volta di Milano. Si pose in cammino estenuato dalle fatiche e dalle penitenze. Era giunto a Merate quando le forze gli vennero meno e fu giocondo abbandonarsi a giacere su un poco di paglia in un tugurio abbandonato e senza tetto. Passa di lì per caso un gentiluomo il quale commiserando il triste stato di S. Girolamo, gli si avvicina e gli dice "Padre Girolamo, se vi piace, vi farò portare ad un mio luogo vicino dove sarete ben governato.". A cui Girolamo: vi ringrazio, fratello, della vostra carità, e son contento di venirvi purchè mi accettiate questi miei cari orfanelli con i quali voglio vivere e morire. Non approvò quel gentiluomo tale proposta, senz'altro se ne partì. Era costui addetto alla corte di Francesco Sforza e viaggiava per Milano, dove, appena giunto, corse di filato al suo principe e gli narrò fedelmente ciò che gli era incontrato e gli manifestò chi era Girolamo Emiliani. Il Duca come seppe la grave necessità in cui si trovava il servo di Dio, comandò che subito gli si spedissero gli opportuni soccorsi ed alcuni uomini che lo accompagnassero direttamente a Milano.

Quivi giunto, come si fu accorto che i Ministri del Duca avevano ordine di recarlo in palazzo, supplicò con le lagrime agli occhi che volessero condurlo all'ospedale. Per non contristarli, deliberarono essi di alloggiarlo insieme con i fanciullini in una casuccia congiunta alla Chiesa del S. Sepolcro. Mandò il Duca più e più volte or l'uno or l'altro dei suoi gentiluomini a visitarlo con ordine di provvederlo di tutto ciò che gli abbisognasse. Ma il Santo rispondeva sempre di non avere bisogno di nulla e non accet-

tava le loro offerte, pur ringraziandoli. Meravigliato il Duca di tanto disinteresse, volle metterlo alla prova per accertarsi meglio della virtù di S. Girolamo. Incaricò uno dei cortigiani di consegnargli una borsa piena di monete d'oro affine, disse, di serversene per i suoi orfanelli. Ma S. Girolamo così parlò al messo del Duca "La liberalità del Sig. Duca eccede di troppo lo stato nostro. Rendetegli le grazie che gli si devono e dategli che perderemmo un troppo grande tesoro, se, venuti in Milano poveri, dovessimo partire ricchi. Se egli sa far buon uso delle sue ricchezze lasci che ancor noi facciamo buon uso della nostra povertà.", Il messo insisteva di accettare quell'oro a titolo di elemosina, e se non tutte, si contentasse di riceverne per carità almeno una di quelle monete. E così dicendo vuotò sotto gli occhi di lui tutta quanta la borsa. Ma trovando inespugnabile la virtù di S. Girolamo, se ne partì il messo meravigliato della grande di lui virtù e tutto raccontò al Duca. Il quale commosso di tanto atto di Girolamo, scrisse a Mons. Carafa e al suo ambasciatore a Venezia affinché anch'egli ringraziasse il Carafa di aver mandato a Milano un così Santo operaio del Signore. Il Carafa che sapeva l'amore che portava al Miani il suo S. Gaetano, lo mise a giorno di ciò ch'era accaduto a Milano a S. Girolamo. Egli comunicò la notizia a Napoli ove trovavasi S. Gaetano in una lettera in data 18 Gennaio 1534 ove parimenti l'informava di ciò che S. Girolamo aveva operato a Bergamo. Così gli dice in questa lettera: "Bergomensis Æmilianus noster, permittente Episcopo, reliquit Bergomum et ducto secum quinque et triginta militum exercitu, Mediolanum petiit, ubi non dico quanto cum applausu exceptus sit; hoc tantum dicam, gratias mihi Illustrissimum Ducem egisse per suos, qui hic sunt, qui cum litteris ad me venerunt, quasi ego illum Æmilianum miserim: At certe hic bona mihi sine causa defertur „.

Deve dirsi nonostante, dice il P. Santinelli, che avesse il suo merito il P. Carafa in quella spedizione del Miani, quand'ei concedendolo alle preghiere del Vescovo di Bergamo, l'aveva fatto soggetto all'autorità di quel Prelato in ogni impresa, a cui Dio l'avesse chiamato.

V.

S. Girolamo si reca a Venezia per invito di Mons. Carafa.

Ma non solo da vicino ma anche da lontano S. Girolamo si mostrava docile e obbediente all'indirizzo e alla voce del Suo Direttore spirituale.

Capitò da l'ospedale del Bersaglio, alla cui cura spirituale aveva lasciato S. Girolamo fin dal 1532 il P. Pellegrino Asti, accresciuto di fabbriche, avendo accettato maggior numero di malati, e dato anche ricetto in luoghi separati agli orfanelli dell'uno e dell'altro sesso, abbisognava della presenza del Santo per essere stabilito con ulteriori regole ferme e messo in tale ordine che promettesse vita duratura: il detto p. Pellegrino insieme con i soprintendenti dell'ospede-

dale per indurre S. Girolamo a lasciare Somasca ove trovavasi e indurlo a recarsi a Venezia interessarono Mons. Carafa affinché lo chiamasse tosto, sicuri che al comando del suo direttore spirituale non si sarebbe opposto. E di fatto così avvenne. Poichè appena S. Girolamo ricevette l'invito del Carafa, subito si mise in viaggio accompagnato dal p. Angiolmarco Gambarana. Partirono, ci narrano le antiche cronache, senza verun provvedimento, e il loro viaggio fu sempre a piedi ed esposto ad ogni incomodo di stagione.

Giunto a Venezia, dopo aver presa la benedizione da Mons. Carafa e date le opportune provvidenze per il buon regolamento dell'ospedale del Bersaglio, con la prescrizione d'alcune altre regole da praticarsi da ogni ministro nell'assistenza degli infermi e nelle incombenze domestiche, ed introdotti gli stessi esercizi di carità che si praticavano in ogni altro luogo, determinò di partire per la Lombardia ove era insistentemente invitato di far ritorno. Si portò da Mons. Carafa per ricevere la sua benedizione, insieme col Gambarana partì da Venezia sulla fine di luglio del 1535.

VI.

Completa sottomissione di S. Girolamo al suo Direttore Spirituale.

E ancora il fatto seguente dimostra la grande sottomissione di S. Girolamo per il suo Direttore spirituale, Gian Pietro Carafa.

Trovavasi S. Girolamo a Salò presso gli Scaini. Trovavasi pure ivi D. Stefano Bertazzoli con altri parenti ed amici dei più ragguardevoli del paese. Per scambievole esercizio di divozione, lesse il Bertazzoli un capitolo delle meditazioni di S. Agostino sopra il quale aggiungendo l'uno e l'altro santi riflessi, mostrò S. Girolamo tanta stima di quell'opera si profittevole a chi desidera di coltivare lo spirito, che il Bertazzoli si mosse ad offrirgliela in dono. Lo ringraziò il Santo della cortese esibizione, ed insistendo l'altro, finalmente accettò il dono a condizione però di scriverne al padre Carafa e tenerlo in semplice deposito, finchè da lui avesse il permesso di ritenerlo od il comando di restituirlo.

VII.

Morte di S. Girolamo e Promozione al cardinalato di Mons. Carafa.

E Mons. Carafa pur stando in Roma in mezzo alle tante faccende da cui era oppresso e al pensiero vivo della riforma della Curia, non dimenticava il suo figlio spirituale S. Girolamo Emiliani del quale voleva ivi servirsi per aprire una casa per gli orfanelli di Roma. Gli scrisse difatti a Somasca ove trovavasi il Santo occupato all'assistenza dei poveri colerosi. Era il 1537 e S. Girolamo avendo ricevuta la lettera di Mons. Carafa, si ritirò, dice il p. Santinelli a fare

orazione, dopo la quale, radunati insieme i compagni « miei fratelli, disse loro sono chiamato nel medesimo tempo a Roma ed al cielo; ma il viaggio di Roma sarà impedito da quello del cielo ».

Non andò molto che il Santo colpito da febbre (4 Febbraio), la domenica di quinquagesima la notte del 7 Febbraio 1537 in età d'anni 56 spirò felicemente l'anima nelle braccia del suo Signore e Mons. Gian Paolo Carafa da poco tempo (22 Dicembre 1536) era stato nominato Cardinale da Paolo III.

A proposito della nomina a Cardinale di Mons. Carafa si racconta il seguente aneddoto. Ripugnante egli ad accettare il cardinalato il papa per mezzo d'un suo cameriere gli mandò a casa il berettino rosso. Gianpietro trovandosi a letto disse brevemente che ringraziava Sua Santità dell'alto onore compartitogli e rivoltosi ai suoi, accennando un chiodo fisso al muro, impose ad essi di attaccarvi il berettino rosso. E a un palafreniere che domandava la mancia, secondo il costume, diede dodici baiocchi. Ciò dimostra quanto fosse alieno il Direttore di S. Girolamo Emiliani dalle dignità e dagli onori.

A proposito di un nuovo Orfanotrofio

Vi sono delle istituzioni buone, caritatevoli, le quali aiutano l'umanità sofferente a varcare una crisi, un'epoca; passate le quali esse istituzioni valgono più a nulla e quindi cessano; come ad esempio in tempo di guerra o di epidemie.

Ma gli uomini poveri e ricchi si ammalano ogni giorno e muoiono; ad ogni istante la passione della libidine è pronta ad insidiare l'innocenza ed aumentare il numero delle infelici, degli esposti, dei derelitti e degli orfani; quindi lo scopo di tante caritatevoli istituzioni che sorsero, e sorgono, che vivono e vivranno a tutto vantaggio dei bisognosi, e tra queste, quella tanto benemerita della Congregazione Somasca, istituita da S. Girolamo Emiliani, la quale vive ed esercita efficacemente ed opportunamente un benefico ministero di carità.

E questo sublime ministero lo ha esplicito e lo esplicita in modo speciale tra gli orfani, che rintracciò e raccolse con sollecitudine paterna. Oggi, i RR. PP. Somaschi celebrano l'ottava della festa del loro Santo fondatore, Girolamo Emiliani, di questo — illustre patrizio, che, nelle tenebre dell'evangelica umiltà, ravvolge e nasconde l'invidiata nobiltà dei natali, i generosi spiriti guerrieri, e va tapinando quale ultimo rifiuto del volgo; di questo rigido anacoreta che, tra gli orrori di un eremo selvaggio, a lenta prova di lacrime e di sangue corregge in se stesso i falli di una gioventù scongiata; di questo apostolo infaticabile, che, deposta la spada del poter secolare, impugna quella della parola, e, sfornito d'umana sapienza, ma caldo di santo zelo, discende per villaggi e campagne ad evangelizzare i poveri, a catechizzare le genti; di questo eroe della carità, che ha istituito asili per gli orfani, ove non solo sono alimentati col pane, ma provvede leggi li guidano alle utili arti della vita e della cristiana sapienza. —

Gli orfani erano le care delizie del cuor di Girolamo, e sono pure le delizie de' suoi seguaci, e l'istituzione degli orfanotrofi è una tal gloria che ogni altra apparisce men bella e luminosa.

Ed oggi i Padri Somaschi, con a capo il Rev.mo Padre Giovanni Ceriani, Parroco Priore della S. Annunziata, con semplici-

tà ma con, cuore grande, inaugurano un nuovo orfanotrofio, ove con pietosa sollecitudine, con paziente vigilanza educeranno alcuni orfani, seguendo le gloriose orme di San Girolamo Emiliani, al quale la Chiesa gli assegna l'epigrafe soave: *Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adiutor*: tu sei il padre, il sostegno, il maestro, la guida degli orfani; il mondo ti benedice e ti proclama istitutore degli orfanotrofi, il padre degli orfani.

Oggi adunque, DOPO TRECENTOTTANTASEI ANNI della venuta a Como di S. Girolamo Emiliani ad istituire due Case, una per gli orfanelli e l'altra per le orfanelle, e dal cui buon successo si muove il Cardinal Tolomeo Gallio a fondare nella nostra città un ampio Collegio detto appunto Collegio Gallio sotto la direzione dei Padri Somaschi, oggi DOPO NOVANT'ANNI da che il buon sacerdote Antonio Gaeta, in un con Monsignor Canonico Peverelli e Prof. Sac. Sampietro, con insuperabili difficoltà, ma con ferrea costanza istituisce l'orfanotrofio Maschile di Via Tomaso Grossi (1), oggi, dico, i tanto benemeriti Padri Somaschi, senza fracasso, ci regalano un nuovo orfanotrofio per raccogliere quegli orfani che per una circostanza, o per altro motivo, non possono entrare in un altro istituto.

I tempi di S. Girolamo Emiliani erano tempi di guerre frequenti, di fallite e devastate raccolte, di infermità contagiose; e, conseguenza di ciò devastazioni incendi, e fame. Una turba di miseri fanciulli erravano per le vie, per le piazze, per le chiese, spettacolo di pietà, e di ribrezzo. Ignudi, squallidi, lerci, stendevano le piccole mani all'accatto, e con gare invidiose, e con risse, procaci si contendevano tra loro la scarsa pietà dei passeggeri. Venezia rigurgitava di questi miseri. « *Emiliani cor tantum suspiria gentis, — Quae fletu melius, quam prece quaerit opem* (2).

Il santo commosso profondamente, provvede a tutto e a tutti, ed in modo particolare agli orfani. Di qui l'istituzione degli orfanotrofi.

I Padri Somaschi che hanno ereditato lo spirito, il cuore, la carità del loro Fondatore, imitatori sapienti, danno oggi principio al nuovo Orfanotrofio, proprio quando una guerra sanguinosa è appena cessata, e la pace, che speriamo non porterà la guerra, è firmata.

Vadano pertanto, o comaschi, le nostre lodi sincere a loro, ed auguriamo che l'opera oggi incominciata abbia colla benedizione di Dio, a crescere rigogliosa per il bene morale e materiale degli orfani.

Quod est in votis!

GAETANO CERUTI.

(1) S. Girolamo Emiliani venne a Como nel 1533. L'Orfanotrofio Maschile di Como di Via Tomaso Grossi fu aperto il 13 Dicembre 1829.
2. Hoher Can. I., B. Hieronymi Emiliani admirabilis vita ecc. elegiaco carmine descripta ecc. Venetiis 1751.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. GIROLAMO EMILIANI

Una bambina di tre anni, Carera Giuseppina di Giovanni, abitante a Rancio sopra Lecco soffriva da lungo tempo per una forma epilettica. I suoi genitori pensarono di ricorrere a S. Girolamo, condussero la figliuola al suo Santuario, lo supplicarono per essa e fecero la Scala Santa. Il Santo dei fanciulli non tardò a esaudire quelle fiduciose preghiere, e la bambina cominciò subito a sentirsi meglio. Ora è completamente guarita, e i genitori pieni di gratitudine verso S. Girolamo fecero celebrare una Messa di ringraziamento.

27 Agosto 1919.

La madre Carera Giuseppina.

* * *

Anfosso Armando di anni quattro, figlio di Emanuele, di Albisola (Savona) fu tempo fa colpito da paralisi; fin dall'anno scorso i genitori ricorsero fiduciosi alla intercessione di S. Girolamo e vestirono il figliuolino dell'abito votivo. Il Santo premì la fede viva e costante concedendo al bambino l'implorata guarigione. I genitori, al colmo dell'allegrezza, offersero al Santo un cuore d'argento con una magnifica spilla d'oro.

9 Settembre 1919. Il padre Anfosso Emanuele.

* * *

Riva Luciano d'anni 8 di Pio e di Ester da Castello sopra Lecco, ammalato di bronco polmonite, si disperava di poterlo salvare. I genitori pensarono a S. Girolamo, conosciuto per i miracoli e le grazie fatte a molti, fecero preghiere speciali e vestirono il bambino dell'abito di S. Girolamo. In poco tempo cominciò a migliorare e si rimise completamente. La famiglia grata pel favore ricevuto, desidera che la grazia sia pubblicata sul Periodico del Santuario perchè tutti li animi a ricorrere con fiducia al Santo della Valletta.

8 Maggio 1919. Il graziato: Riva Luciano.
I genitori: Pio ed Ester Riva.

* * *

Frigerio Luigi di Lecco d'anni 29 ammalato di paralisi al piede destro. Esperiti tutti i suggerimenti dell'arte medica, la madre si rivolse a S. Girolamo. Pregò con tutto il fervore e lo slancio di cui è capace il cuore materno, fece divozioni particolari e promesse. In breve il suo desiderio fu soddisfatto il voto compiuto. Suo figlio Luigi ora è completamente guarito. Riconoscente a S. Girolamo, venne al Santuario e vi portò una tabella come ringraziamento e testimone del favore ricevuto.

30 Marzo 1919. Il graziato: Frigerio Luigi.
La madre: Frigerio Rachele

* * *

La Signora Caterina Zonta Direttrice dell'Orfanotrofio in Bassano Veneto, invia la seguente:

Reverendo Padre,

La sottoscritta prega Lei, Reverendo Padre, a voler pubblicare nel periodico di S. Girolamo la grazia ricevuta da questo Santo.

La mia nipote Elisa Zonta da S. Vito di Bassano di anni undici fu presa da grave infezione al pollice della mano sinistra e questa fu prodotta da una mosca, detta cavallina, infetta da carbonchio. Successe subito infezione allarmante con febbre altissima.

Si figuri il mio dolore e più quello dei genitori che ormai disperavano di salvare la figliuola, sebbene ricchi di numerosa famiglia. Il medico curante usò ogni rimedio con grande energia, ma pur troppo con poco risultato. Raccontai la mia disgrazia ad una divota di S. Girolamo e mi esortò a porre sotto la protezione di detto Santo mia nipote e di applicare una medaglia benedetta nella mano della piccola ammalata, con promessa di pubblicare la grazia a gloria di S. Girolamo e di far celebrare una S. Messa di ringraziamento a grazia concessa.

Ora adempio quanto promisi giacchè mia nipote sta bene, e se vive sana, è solo per grazia di S. Girolamo dato lo stato grave della fanciulla come lo attestò il medico curante.

Unitamente a questa mia riceverà un vaglia di L. 20 per una S. Messa di ringraziamento al detto Santo per la grazia ottenuta.

Mi raccomando ora alle di Lei sante preghiere per un'altra grazia che mi sta tanto a cuore, di cui soddisferò di nuovo alla mia promessa.

Con ringraziamenti ed ossequi mi creda sua.

Umilissima Serva

L'avola paterna Catterina Zonta.

Bassano, 30 Settembre 1919.

La gioventù ai piedi di S. Girolamo Emiliani.

21 Agosto 1919 - Da Foppenico, presso Calotzio, dove si trovano in villeggiatura, vennero a pregare S. Girolamo le allieve del Pensionato Femminile in Milano diretto dalle Suore Orsoline.

24 Agosto 1919. - L'Unione Giovani di S. Alessandro in Bergamo, insieme coi Circoli Cattolici di Villa d'Adda, Filago e Bonate Sotto, in occasione del loro convegno di propaganda tenuto a Calotzio nella mattinata visitarono il Santuario di S. Girolamo. Duecento e più giovani componevano la comitiva. Gli onori di casa furono fatti dalla Presidenza del Circolo Giovanile di Somasca in unione col proprio zelante Assistente P. Ferdinando Ferioli. Al Santuario i Circoli di Bonate Sotto e di Filago assistettero alla Messa celebrata dal loro Assistente ecclesiastico e visitarono poi i luoghi santificati da S. Girolamo.

27 Agosto 1919. - Le suore della carità della Ven. Capitania accompagnarono una cinquantina di alunne dell'Orfanotrofio femminile di Monza da loro diretto a pregare S. Girolamo. Ascoltarono la Messa e poi salirono a visitare il Santuario.

Una quarantina di ragazzi dell'Oratorio di S. Maria in Carrobbiolo di Monza, accompagnati da un Padre Barnabita loro assistente, vennero a pregare S. Girolamo. Dopo la Messa e il bacio della reliquia, salirono a visitare il Santuario.

4 Settembre - L'oratorio Maschile di Tagliano (Bergamo), comprendente più di settanta ragazzi, accompagnati dal loro Parroco e assistenti, vennero a fare omaggio della loro devozione al Santo della gioventù.

7 Settembre - Una comitiva di sessanta giovani componenti il Circolo Maschile di Madone, presso Isola, visitarono il Santuario; dopo un breve discorso e la Benedizione, baciaron la reliquia del Santo.

9 Settembre - Vennero a pregare S. Girolamo le Orfanelle della piccola Casa di S. Giuseppe di Milano, condotte dalle Suore loro maestre.

13 Settembre - I giovanetti dell'Istituto Artigianelli di Monza accompagnati dai loro superiori e Maestri vennero in devozione pellegrinaggio alla tomba del Santo dei Giovani. Ascoltarono la S. Messa che accompagnarono con canti devoti, ricevettero la benedizione con la reliquia, indi salirono al Santuario.

14 Settembre - I giovinetti del fiorento Oratorio maschile dell'Immacolata nella Parrocchia di S. Alessandro in Colonna di Bergamo accompagnati dai loro superiori e Maestri vennero a prostrarsi dinanzi al Santo della gioventù. Assistettero alla S. Messa durante la quale il loro direttore Rev. D. Scattini fece una fervida esortazione animandoli a mantenere sempre vivo nel loro cuore la divozione verso S. Girolamo: riceverono la benedizione col SS. Sacramento e baciata la reliquia, salirono alla Valletta.

15 Settembre - I giovani del Circolo giovanile di Rosciate (Bergamo) vennero in pellegrinaggio a venerare Colui che tanto amò la gioventù. Celebrò all'altare del Santo il Rev. Parroco che li accompagnava.

20 Settembre - Una ventina di giovani dell'Oratorio di S. Maria della fontana di Milano vennero a pregare al Santuario di S. Girolamo fecero la Scala Santa, cantarono diversi inni alla Madonna e pregarono con edificazione di tutti. Riceverono la benedizione con la Reliquia di S. Girolamo che poi baciaron.

21 Settembre - Venne in pellegrinaggio al Santuario l'oratorio Maschile S. Filippo di Bergamo. Erano una sessantina di giovani, accompagnati dall'Assistente Ecclesiastico il quale celebrò la S. Messa nella parrocchia di Somasca ascoltata con devozione di quei giovani. Dopo la messa si recarono al Santuario a pregare S. Girolamo.

25 Settembre - I giovinetti dell'Oratorio di Rancio (Lecco) accompagnati dal Coadjutore della Parrocchia vennero a pregare S. Girolamo pel quale si ha un culto e venerazione particolare nel paese di Rancio.

OFFERTE A SAN GIROLAMO.

Una Suora Direttrice d'un Istituto di Monza grata a S. Girolamo per una grazia impartitale offre L. 5.

La signora Caterina Zonta, per grazia ricevuta, offre L. 20.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPPH 14 Oct. 1919 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 14 Ottobre 1919 - Tipografia Fratelli POZZONI (Gerente resp).